



# Sorpresa: in Italia, dopo le quote latte, la produzione è in forte crescita

Da una recente analisi di Eurostat sull'andamento della produzione di latte di vacca nelle regioni dei vari Paesi membri dell'Unione europea si ricavano spunti interessanti per un riscontro di ciò che è avvenuto in zootecnia dopo l'abbandono del regime delle quote latte. Dal 2015 al 2019, nel complesso dell'UE si è registrato un aumento della produzione del 7%, con l'Irlanda che ha avuto una vera e propria esplosione produttiva (+42%). C'è poi un gruppo circoscritto di Paesi assai dinamici, come Polonia (+15%), Olanda (+10%) e Italia (+9%), seguito da molti altri con un tasso di crescita inferiore alla media europea. Non manca, infine, qualche caso di contrazione del potenziale produttivo, anche inatteso. La Francia, per esempio, ha registrato un calo del 3%.

Ci sono quattro aree nell'Unione europea caratterizzate da una intensa dinamica produttiva: la zona del Nord-ovest (Irlanda, Olanda, Belgio, Danimarca), la parte continentale (Baviera, Lombardia, Veneto e Austria) e l'area Nord-est, cioè la Polonia. Sorprendono le performance dell'Italia che mostra segnali di vitalità in questo settore, sia nelle regioni leader come la Lombardia sia in alcune altre, le quali pure hanno registrato una dinamica lusinghiera. La Lombardia è la terza regione nell'UE, dopo Southern (Irlanda) e la Bretagna (Francia) con il più elevato livello di produzione di latte ed è la seconda ad aver registrato il più consistente incremento produttivo in assoluto, dopo il Southern. I dati Sian dicono che tra il 2014-2015 e il 2019-2020 le consegne effettuate dagli allevatori lombardi sono aumentate del 34%. Delle 10 regioni europee con il più rapido incremento produttivo nella fase successiva al regime delle quote (l'indicatore misura l'incremento percentuale), ben 6 sono italiane. D'altro canto, ci sono regioni, come Lazio e Campania, dove il potenziale produttivo della zootecnia bovina da latte si è ridotto nella fase post-quote. Nel complesso, però, la produzione è cresciuta e il

► **Nelle ultime 6 annate le consegne di latte in Lombardia sono aumentate del 34%**



numero di allevamenti attivi è diminuito, scendendo ormai sotto la soglia di 25.000 unità, mentre la dimensione media è aumentata a livelli tali da catturare i vantaggi della dimensione e della specializzazione. Dove il settore si è evoluto, l'incremento fisico della produzione si è

accompagnato con una crescita dal punto di vista organizzativo, tecnologico e manageriale. L'evoluzione della parte di punta del sistema zootecnico nazionale porta pure qualche rischio e conseguenze impreviste che è necessario riuscire a governare.

Ci sono momenti nel corso dell'anno, nei quali la produzione italiana di latte è sufficiente a coprire i fabbisogni

interni. L'esperienza di questi ultimi mesi, con le frequenti richieste da parte dell'industria di contenere le consegne, è una prima avvisaglia delle implicazioni derivanti dal salto produttivo degli ultimi anni.

L'eccessiva concentrazione di allevamenti entro un'area limitata potrebbe creare dei problemi nella fase di applicazione delle numerose regole per la sostenibilità ambientale contenute nel Green Deal europeo.

Vi è poi una crescente ostilità verso il fenomeno che gli ambientalisti definiscono «agricoltura industriale», additata come modello da abbandonare, a favore di approcci basati sull'agroecologia, come se fosse impossibile coniugare produttività, sostenibilità e capacità di soddisfare i bisogni dei consumatori.

C'è, infine, un ultimo aspetto da considerare ed è la necessità di implementare l'evoluzione della singola impresa con un percorso di miglioramento e ottimizzazione dell'organizzazione economica dei produttori: una missione incompiuta in Italia da alcuni decenni. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.